



livello :Master 1

Responsabile del modulo: Triki Sandra Sabrina

Semestre : 02 Anno universitario : 2021/2022

Correzione esame di :Storia della lingua

Esame di Storia della lingua

- I. Il '400 è detto il secolo della crisi del volgare. Spiegate perché. (8 pti)
 - II. A che cosa si riferisce “la questione della lingua” nel '500? (8 pti)
 - III. Perché Galileo ha usato il volgare per scrivere i suoi principali trattati scientifici? (4 pti)
-
- I. Il Quattrocento è stato definito come un'epoca di “crisi del volgare”. Questo non vuol dire, ovviamente, che in questo periodo gli abitanti d'Italia abbiano smesso di parlare volgare per tornare a parlare latino. Significa solo che i letterati più importanti del tempo – gli **umanisti**– scrissero **prevalentemente o esclusivamente in latino**.
Nella seconda metà del secolo, invece, a Firenze il volgare venne valorizzato e divenne oggetto di una vera e propria **politica culturale**. Gli umanisti fiorentini cheruotavano attorno alla corte dei Medici e salirono concordemente la cultura cittadina e ne celebrarono anche la lingua. Fanno parte di questo ambiente umanistico i propri professori universitari. In particolare: Cristoforo Landino, traduttore in volgare di Plinio il Vecchio e Angelo Poliziano, il più grande studioso di latino e greco della sua generazione, autore anche di opere volgari come le *Stanze* scritte per Giuliano de' Medici. Ma allo stesso ambiente sono riferibili anche poeti e scrittori che operarono esclusivamente in volgare, come Luigi Pulci, poeta in volgare, autore del poema cavalleresco *Morgante* e lo stesso Lorenzo de' Medici, autore di canzoni e rime burlesche. **Lorenzo de' Medici**, in particolare, negli anni Settanta incoraggiò ufficialmente la promozione della cultura fiorentina. L'opera fiorentina più significativa da questo punto di vista promossa da Lorenzo è la *Raccolta Aragonesa*: un'antologia di poesie toscane, dalle origini fino a Lorenzo il Magnifico stesso, che fu inviata in dono a Federico d'Aragona nel 1477. La Prefazione dell

'antologia, che fu scritta probabilmente da Angelo Poliziano, traccia una breve storia della poesia volgare e celebra il ruolo di Firenze e della sua cultura.

2. La questione della lingua nel '500 si riferisce al dibattito che riguarda l'uso del volgare. Al centro di questo dibattito possiamo collocare *le Prose della volgar lingua*, pubblicate a Venezia nel 1525: è l'editio princeps (prima edizione a stampa di un'opera, in particolare stampata nel XV o nella prima metà del XVI sec). Le Prose sono divise in tre libri, il terzo dei quali contiene una vera e propria grammatica dell'italiano, la quale però risulta poco sistematica ai nostri occhi di moderni, anche perché il trattato ha una forma **dialogica** (che ha forma di dialogo). La seconda metà del '500 segna il trionfo delle idee di Bembo. La sua soluzione si pone sul piano elevato del gusto letterario senza per altro accettare del toscano i caratteri dialettali e plebei del parlato vivo. Il prevalere della soluzione bembiana avrà numerose conseguenze per la storia futura della lingua italiana. Nel corso del '500, l'influenza delle *Prose della volgar lingua*, fu subito grande. Questo fu confermato, al livello pratico, dalla scelta dell'Ariosto, che corresse il testo dell'*Orlando Furioso* seguendo il gusto e la grammatica del Bembo.

3. L'importanza letteraria e linguistica di Galileo. Galileo rappresenta una straordinaria combinazione di rigore scientifico e brillantezza letteraria. **Si possono rilevare principalmente nella sua decisione di usare il volgare: un intento divulgativo: ampliare l'accesso alla formazione scientifica e un intento letterario: dimostrare le qualità del toscano come lingua comune.**